

Liberalism and Its Discontents **The challenges from the left and the right.**

Today, there is a broad consensus that democracy is under attack or in retreat in many parts of the world. It is being contested not just by authoritarian states like China and Russia, but by populists who have been elected in many democracies that seemed secure.

The “democracy” under attack today is a shorthand for liberal democracy, and what is really under greatest threat is the liberal component of this pair. The democracy part refers to the accountability of those who hold political power through mechanisms like free and fair multiparty elections under universal adult franchise. The liberal part, by contrast, refers primarily to a rule of law that constrains the power of government and requires that even the most powerful actors in the system operate under the same general rules as ordinary citizens. Liberal democracies, in other words, have a constitutional system of checks and balances that limits the power of elected leaders.

Il liberalismo e le sue criticità. **Le sfide poste dalla sinistra e dalla destra**

È convinzione diffusa il fatto che, odiernamente, la democrazia sia sotto attacco o in ritirata in molte parti del mondo. Viene contestata non solo da stati autoritari come Cina e Russia, ma anche da governi populistici eletti in diversi Stati i cui sistemi democratici apparivano certi.

La "democrazia" odiernamente sotto attacco è una abbreviazione per la democrazia liberale, e ciò che è maggiormente in pericolo è proprio la componente “liberale” di questa definizione. Il termine democrazia si riferisce ad un sistema politico che attribuisce il potere e la responsabilità di governo della comunità, a rappresentanti scelti attraverso meccanismi quali elezioni multipartitiche libere ed eque con il sistema del suffragio universale. La parte liberale, al contrario, si riferisce principalmente a uno stato di diritto che limita il potere del governo e richiede che anche gli attori più potenti del sistema operino secondo le stesse regole generali, come comuni cittadini. Le democrazie liberali, in altre parole, hanno un sistema costituzionale di controlli ed equilibri preposto alla limitazione del potere dei leader eletti.

Democracy itself is being challenged by authoritarian states like Russia and China that manipulate or dispense with free and fair elections. But the more insidious threat arises from populists within existing liberal democracies who are using the legitimacy they gain through their electoral mandates to challenge or undermine liberal institutions. Leaders like Hungary's Viktor Orbán, India's Narendra Modi, and Donald Trump in the United States have tried to undermine judicial independence by packing courts with political supporters, have openly broken laws, or have sought to delegitimize the press by labeling mainstream media as "enemies of the people." They have tried to dismantle professional bureaucracies and to turn them into partisan instruments. It is no accident that Orbán puts himself forward as a proponent of "illiberal democracy."

The contemporary attack on liberalism goes much deeper than the ambitions of a handful of populist politicians, however. They would not be as successful as they have been were they not riding a wave of discontent with some of the underlying characteristics of liberal societies. To understand this, we need to look at the historical origins of liberalism, its evolution over the decades, and its limitations as a governing doctrine.

La democrazia stessa è messa in discussione da stati autoritari come Russia e Cina che manipolano o rinunciano a elezioni libere ed eque. Ma la minaccia più insidiosa posta ai sistemi delle democrazie liberali esistenti deriva dai governi populistici, che si avvalgono della legittimazione ottenuta attraverso i loro mandati elettorali per sfidare o minare le istituzioni liberali. Leader come l'ungherese Viktor Orbán, l'indiano Narendra Modi, e Donald Trump negli Stati Uniti, hanno cercato di minare l'indipendenza giudiziaria riempiendo i tribunali di loro sostenitori politici, hanno apertamente infranto le leggi ed hanno cercato di delegittimare la stampa etichettando i media più popolari a loro contrari come "nemici del popolo". Hanno cercato di trasformare le burocrazie in strumenti di parte. Non è un caso che Orbán si auto-proclami un fautore della "democrazia illiberale".

Tuttavia, l'odierno attacco al liberalismo è molto più profondo delle mere ambizioni di una manciata di politici populistici. Non avrebbero avuto il successo che hanno avuto se non cavalcassero l'onda del malcontento per alcune delle caratteristiche fondanti delle società liberali. Per capire queste dinamiche, dobbiamo guardare alle origini storiche del liberalismo, alla sua evoluzione nel corso dei decenni e ai suoi limiti come dottrina dominante.

What Liberalism Was

Classical liberalism can best be understood as an institutional solution to the problem of governing over diversity. Or to put it in slightly different terms, it is a system for peacefully managing diversity in pluralistic societies. It arose in Europe in the late 17th and 18th centuries in response to the wars of religion that followed the Protestant Reformation, wars that lasted for 150 years and killed major portions of the populations of continental Europe.

While Europe's religious wars were driven by economic and social factors, they derived their ferocity from the fact that the warring parties represented different Christian sects that wanted to impose their particular interpretation of religious doctrine on their populations. This was a period in which the adherents of forbidden sects were persecuted—heretics were regularly tortured, hanged, or burned at the stake—and their clergy hunted. The founders of modern liberalism like Thomas Hobbes and John Locke sought to lower the aspirations of politics, not to promote a good life as defined by religion,

Cosa era il liberalismo.

Il liberalismo classico può essere meglio inteso come una soluzione istituzionale al problema del governo delle diversità. O per dirla in termini leggermente diversi, è un sistema preposto alla pacifica gestione della diversità nelle società pluralistiche. Sorse in Europa tra la fine del XVII e il XVIII secolo in risposta alle guerre di religione che seguirono alla Riforma Protestante, guerre che durarono 150 anni e causarono la morte di gran parte delle popolazioni dell'Europa continentale.

Mentre le guerre di religione europee erano guidate da fattori economici e sociali, la loro ferocia derivava dal fatto che le parti belligeranti si ergevano a rappresentanti delle diverse sette cristiane che volevano imporre la propria interpretazione della dottrina religiosa ai loro popoli. Era un periodo in cui gli aderenti a sette "proibite" venivano perseguitati, gli eretici venivano regolarmente torturati, impiccati o bruciati sul rogo e la loro classe clericale cacciato. I fondatori del liberalismo moderno come Thomas Hobbes e John Locke cercarono di moderare le aspirazioni della politica, non tanto per promuovere una vita giusta come quella definita dalla religione,

but rather to preserve life itself, since diverse populations could not agree on what the good life was. This was the distant origin of the phrase “life, liberty, and the pursuit of happiness” in the Declaration of Independence. The most fundamental principle enshrined in liberalism is one of tolerance: You do not have to agree with your fellow citizens about the most important things, but only that each individual should get to decide what those things are without interference from you or from the state. The limits of tolerance are reached only when the principle of tolerance itself is challenged, or when citizens resort to violence to get their way.

Understood in this fashion, liberalism was simply a pragmatic tool for resolving conflicts in diverse societies, one that sought to lower the temperature of politics by taking questions of final ends off the table and moving them into the sphere of private life. This remains one of its most important selling points today: If diverse societies like India or the United States move away from liberal principles and try to base national identity on race, ethnicity, or religion,

ma piuttosto per preservare la vita stessa, dal momento in cui i popoli stessi non avevano concordanza di vedute su cosa costituisse una vita giusta. Era proprio questa la lontana origine della frase "vita, libertà e la ricerca della felicità" contenuta nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Il principio fondamentale sancito dal liberalismo è quello della tolleranza: non devi essere d'accordo con i tuoi concittadini sulle cose più importanti, ma ogni individuo può decidere quali siano queste cose, senza interferenze da parte di altri o dello Stato. I limiti della tolleranza vengono raggiunti solo quando il principio di tolleranza stesso viene messo in discussione, o quando i cittadini ricorrono alla violenza per ottenere ciò che vogliono.

Così inteso, il liberalismo era semplicemente uno strumento pragmatico per risolvere i conflitti tra le diversità presenti nella società, un sistema che cercava di smorzare i toni della politica, togliendo dal tavolo di discussione le questioni finali e spostandole nella sfera della vita privata. Oggi, questo rimane uno dei suoi punti di forza più importanti: se società diversificate come l'India o gli Stati Uniti si allontanano dai principi liberali cercando di fondare la propria identità nazionale sulla razza, l'etnia o la religione,

they are inviting a return to potentially violent conflict. The United States suffered such conflict during its Civil War, and Modi's India is inviting communal violence by shifting its national identity to one based on Hinduism.

There is however a deeper understanding of liberalism that developed in continental Europe that has been incorporated into modern liberal doctrine. In this view, liberalism is not simply a mechanism for pragmatically avoiding violent conflict, but also a means of protecting fundamental human dignity.

The ground of human dignity has shifted over time. In aristocratic societies, it was an attribute only of warriors who risked their lives in battle. Christianity universalized the concept of dignity based on the possibility of human moral choice: Human beings had a higher moral status than the rest of created nature but lower than that of God because they could choose between right and wrong. Unlike beauty or intelligence or strength, this characteristic was universally shared and made human beings equal in the sight of God.

potrebbe quasi apparire che stiano caldeggiando il ritorno ad una situazione di conflitto potenzialmente violento. Gli Stati Uniti hanno vissuto un conflitto del genere durante la loro Guerra Civile, e l'India di Modi, oggi, sta invitando alla violenza collettiva, convertendo la propria identità nazionale e fondandola sull'Induismo.

C'è tuttavia una visione più profonda del liberalismo sviluppatasi nell'Europa continentale, e che è stata incorporata nella dottrina liberale moderna. In questa prospettiva, il liberalismo non è semplicemente un meccanismo per evitare pragmaticamente i conflitti violenti, ma anche un mezzo per proteggere la dignità umana.

Il concetto di "dignità umana" è cambiato nel tempo. Nelle società aristocratiche, la dignità era un connotato di cui erano investiti solo i guerrieri che rischiavano la vita in battaglia. Fu il cristianesimo ad universalizzare il concetto di dignità, basandolo sulla possibilità della scelta morale umana: gli esseri umani avevano uno status morale più elevato rispetto al resto della Natura creata, ma inferiore a quello di Dio, perché potevano scegliere tra giusto e sbagliato. A differenza della bellezza, dell'intelligenza o della forza, questa caratteristica era universalmente condivisa e rendeva tutti gli esseri umani uguali agli occhi di Dio.

By the time of the Enlightenment, the capacity for choice or individual autonomy was given a secular form by thinkers like Rousseau (“perfectibility”) and Kant (a “good will”), and became the ground for the modern understanding of the fundamental right to dignity written into many 20th-century constitutions. Liberalism recognizes the equal dignity of every human being by granting them rights that protect individual autonomy: rights to speech, to assembly, to belief, and ultimately to participate in self-government.

Liberalism thus protects diversity by deliberately not specifying higher goals of human life. This disqualifies religiously defined communities as liberal. Liberalism also grants equal rights to all people considered full human beings, based on their capacity for individual choice. Liberalism thus tends toward a kind of universalism: Liberals care not just about their rights, but about the rights of others outside their particular communities. Thus the French Revolution carried the Rights of Man across Europe. From the beginning the major arguments among liberals were not over this principle, but rather over who qualified as rights-bearing individuals,

Ai tempi dell'Illuminismo, alla capacità di scelta o di autonomia individuale fu data forma secolare da pensatori come Rousseau ("perfettibilità") e Kant (una "buona volontà"), e divenne terreno per la moderna comprensione del diritto fondamentale alla dignità sancito in molte Costituzioni del XX secolo. Il liberalismo riconosce l'uguale dignità di ogni essere umano garantendogli diritti che ne proteggono l'autonomia individuale: diritti di parola, di riunione, di credo e, in ultima analisi, di partecipare all'autogoverno.

Il liberalismo, quindi, protegge la diversità, omettendo deliberatamente di specificare gli obiettivi più elevati della vita umana. Ciò impedisce altresì di qualificare le comunità religiose come comunità liberali. Il liberalismo garantisce anche uguali diritti a tutte le persone considerate esseri umani a pieno titolo, in base alla loro facoltà di libera scelta individuale. Il liberalismo tende quindi ad una sorta di universalismo: i liberali non si preoccupano solo dei loro diritti, ma anche dei diritti degli altri, al di fuori delle loro comunità particolari. È così la Rivoluzione francese ha esportato i “diritti dell'uomo e del cittadino” in tutta Europa. Fin dall'inizio, le discussioni principali tra i liberali non riguardavano questo principio, ma piuttosto su chi potesse essere qualificato come individuo portatore di diritti,

with various groups—racial and ethnic minorities, women, foreigners, the propertyless, children, the insane, and criminals—excluded from this magic circle.

A final characteristic of historical liberalism was its association with the right to own property. Property rights and the enforcement of contracts through legal institutions became the foundation for economic growth in Britain, the Netherlands, Germany, the United States, and other states that were not necessarily democratic but protected property rights. For that reason liberalism strongly associated with economic growth and modernization. Rights were protected by an independent judiciary that could call on the power of the state for enforcement. Properly understood, rule of law referred both to the application of day-to-day rules that governed interactions between individuals and to the design of political institutions that formally allocated political power through constitutions. The class that was most committed to liberalism historically was the class of property owners, not just agrarian landlords but the myriads of middle-class business owners and entrepreneurs that Karl Marx would label the bourgeoisie.

con alcuni gruppi - minoranze razziali ed etniche, donne, stranieri, diseredati, bambini, pazzi e criminali - esclusi da questo cerchio magico.

Un'ultima caratteristica del liberalismo storico era il suo legame con il diritto alla proprietà privata. I diritti di proprietà e l'applicazione dei contratti attraverso istituzioni legali divennero la base per la crescita economica in Gran Bretagna, Paesi Bassi, Germania, Stati Uniti, ed altri Stati che, pur non essendo Stati democratici, comunque proteggevano tale diritto. Per questo il liberalismo è fortemente associato alla crescita economica e alla modernizzazione. I diritti erano protetti da una magistratura indipendente che poteva derogare al potere dell'esecutivo per il rispetto di tali diritti. Così inteso, lo stato di diritto si riferiva sia alla quotidiana applicazione delle regole che governavano le interazioni tra individui, sia alla progettazione di istituzioni politiche che assegnassero formalmente il potere politico per mezzo di disposizioni costituzionali. La classe storicamente più devota ai principi del liberalismo era la classe dei proprietari di beni immobili, per tali intendendosi non solo i proprietari terrieri agrari, ma altresì quella miriade di proprietari e imprenditori della classe media che Karl Marx avrebbe etichettato come 'borghesia'.

Liberalism is connected to democracy, but is not the same thing as it. It is possible to have regimes that are liberal but not democratic: Germany in the 19th century and Singapore and Hong Kong in the late 20th century come to mind. It is also possible to have democracies that are not liberal, like the ones Viktor Orbán and Narendra Modi are trying to create that privilege some groups over others. Liberalism is allied to democracy through its protection of individual autonomy, which ultimately implies a right to political choice and to the franchise. But it is not the same as democracy. From the French Revolution on, there were radical proponents of democratic equality who were willing to abandon liberal rule of law altogether and vest power in a dictatorial state that would equalize outcomes. Under the banner of Marxism-Leninism, this became one of the great fault lines of the 20th century. Even in avowedly liberal states, like many in late 19th- and early 20th-century Europe and North America, there were powerful trade union movements and social democratic parties that were more interested in economic redistribution than in the strict protection of property rights.

Liberalism also saw the rise of another competitor besides communism: nationalism.

Il liberalismo è connesso alla democrazia, ma non è la stessa cosa. Esistono regimi liberali ma non democratici: si pensi alla Germania nel XIX secolo e Singapore e Hong Kong nel tardo XX secolo. Esistono altresì democrazie non liberali, come quelle che Viktor Orbán e Narendra Modi stanno cercando di creare privilegiando alcuni gruppi a discapito di altri. Il liberalismo è alleato della democrazia garantendo la protezione dell'autonomia individuale, che in ultima analisi implica un diritto alla scelta politica e al diritto di voto. Ma non vale lo stesso per la democrazia. Dalla Rivoluzione francese in poi, ci furono sostenitori radicali dell'uguaglianza democratica erano disposti ad abbandonare del tutto lo stato di diritto liberale, e conferire il potere ad uno stato dittatoriale per ottenere tale risultato. Sotto la bandiera del marxismo-leninismo, questa è diventata una delle grandi spaccature del XX secolo. Anche negli stati dichiaratamente liberali, molti dei quali in Europa e Nord America tra fine Ottocento e inizio Novecento, vi erano potenti movimenti sindacali e partiti socialdemocratici che erano più interessati alla redistribuzione economica piuttosto che alla protezione rigorosa del diritto di proprietà privata.

Il liberalismo ha visto anche l'ascesa di un altro concorrente oltre al comunismo: il nazionalismo.

Nationalists rejected liberalism's universalism and sought to confer rights only on their favored group, defined by culture, language, or ethnicity. As the 19th century progressed, Europe reorganized itself from a dynastic to a national basis, with the unification of Italy and Germany and with growing nationalist agitation within the multiethnic Ottoman and Austro-Hungarian empires. In 1914 this exploded into the Great War, which killed millions of people and laid the kindling for a second global conflagration in 1939.

The defeat of Germany, Italy, and Japan in 1945 paved the way for a restoration of liberalism as the democratic world's governing ideology. Europeans saw the folly of organizing politics around an exclusive and aggressive understanding of nation, and created the European Community and later the European Union to subordinate the old nation-states to a cooperative transnational structure. For its part, the United States played a powerful role in creating a new set of international institutions, including the United Nations (and affiliated Bretton Woods organizations like the World Bank and IMF), GATT and the World Trade Organization,

I nazionalisti hanno rifiutato l'universalismo del liberalismo e hanno cercato di conferire diritti solo alle loro categorie sociali 'favorite', definite dalla cultura, dalla lingua o dall'etnia. Nel corso del XIX secolo, l'Europa si riorganizzò da base dinastica a base nazionale, con l'unificazione avvenuta in Italia ed in Germania, e con una crescente agitazione nazionalista all'interno degli imperi multi-etnici ottomano e austro-ungarico. Ciò condusse, nel 1914, all'esplosione della Grande Guerra, che uccise milioni di persone e gettò le basi per una seconda conflagrazione globale nel 1939.

La sconfitta di Germania, Italia e Giappone nel 1945 aprì la strada alla restaurazione del liberalismo come ideologia principale del mondo democratico. Gli Europei compresero l'elemento di follia nell'organizzare la politica attorno ad una concezione esclusiva ed aggressiva della nazione, e crearono la Comunità Europea prima, e l'Unione Europea poi, per subordinare i vecchi Stati-nazione a una struttura cooperativa transnazionale. Da parte loro, gli Stati Uniti svolsero un ruolo importante nella creazione di una nuova serie di istituzioni internazionali, comprese le Nazioni Unite (e le organizzazioni affiliate di Bretton Woods come la Banca Mondiale e l'FMI), il GATT e l'Organizzazione mondiale del commercio,

and cooperative regional ventures like NATO and NAFTA.

The largest threat to this order came from the former Soviet Union and its allied communist parties in Eastern Europe and the developing world. But the former Soviet Union collapsed in 1991, as did the perceived legitimacy of Marxism-Leninism, and many former communist countries sought to incorporate themselves into existing international institutions like the EU and NATO. This post-Cold War world would collectively come to be known as the liberal international order.

But the period from 1950 to the 1970s was the heyday of liberal democracy in the developed world. Liberal rule of law abetted democracy by protecting ordinary people from abuse: The U.S. Supreme Court, for example, was critical in breaking down legal racial segregation through decisions like *Brown v. Board of Education*. And democracy protected the rule of law: When Richard Nixon engaged in illegal wiretapping and use of the CIA, it was a democratically elected Congress that helped drive him from power.

oltre a iniziative regionali cooperative come NATO e NAFTA.

La minaccia maggiore a questo ordine proveniva dall'ex Unione Sovietica e dai suoi partiti comunisti alleati nell'Europa orientale e nel mondo in via di sviluppo. Ma l'ex Unione Sovietica è crollata nel 1991, così come la percepita legittimazione del marxismo-leninismo, e molti paesi ex comunisti hanno cercato di incorporarsi nelle istituzioni internazionali esistenti come l'UE e la NATO. Questa struttura globale post-Guerra Fredda divenne collettivamente noto come l'ordine internazionale liberale.

Il periodo dal 1950 agli anni '70 è stato il periodo di massimo splendore della democrazia liberale nel mondo sviluppato. Lo stato di diritto liberale ha favorito la democrazia proteggendo le persone comuni dagli abusi: la Corte Suprema degli Stati Uniti, ad esempio, ha svolto un ruolo fondamentale nell'abbattere la segregazione razziale legalizzata, attraverso decisioni come *Brown v. Board of Education*. E la democrazia, a sua volta, ha protetto lo Stato di diritto: quando Richard Nixon ha utilizzato la CIA ordinando intercettazioni illegali, è stato un Congresso democraticamente eletto che lo destituito dal potere.

Liberal rule of law laid the basis for the strong post-World War II economic growth that then enabled democratically elected legislatures to create redistributive welfare states. Inequality was tolerable in this period because most people could see their material conditions improving. In short, this period saw a largely happy coexistence of liberalism and democracy throughout the developed world.

Discontents

Liberalism has been a broadly successful ideology, and one that is responsible for much of the peace and prosperity of the modern world. But it also has a number of shortcomings, some of which were triggered by external circumstances, and others of which are intrinsic to the doctrine. The first lies in the realm of economics, the second in the realm of culture.

The economic shortcomings have to do with the tendency of economic liberalism to evolve into what has come to be called “neoliberalism.” Neoliberalism is today a pejorative term used to describe a form of economic thought, often associated with the University of Chicago or the Austrian school,

Lo stato di diritto liberale ha posto le basi per la forte crescita economica del secondo dopoguerra, che ha poi consentito a legislature democraticamente elette la creazione di welfare state redistributivi. A quei tempi, la disuguaglianza risultava tollerabile, giacché il miglioramento del proprio stile di vita era concreto e tangibile alla maggior parte delle persone. In breve, in questo periodo vi è stata una felice convivenza tra liberalismo e democrazia all'interno di tutto il mondo sviluppato.

Le criticità

Il liberalismo è stata un'ideologia di ampio successo, responsabile di gran parte della pace e della prosperità del mondo moderno. Ma ha anche una serie di carenze, alcune delle quali innescate da circostanze esterne, altre intrinseche all'ideologia stessa. La prima serie di carenze riposa sul versante economico, la seconda in quello culturale.

Le carenze in tema economico hanno a che fare con la tendenza del liberalismo economico ad evolversi in quello che è stato chiamato "neoliberalismo". Neoliberalismo è oggi un termine peggiorativo usato per descrivere una forma di pensiero economico, spesso associato all'Università di Chicago o alla scuola austriaca,

and economists like Friedrich Hayek, Milton Friedman, George Stigler, and Gary Becker. They sharply denigrated the role of the state in the economy, and emphasized free markets as spurs to growth and efficient allocators of resources. Many of the analyses and policies recommended by this school were in fact helpful and overdue: Economies were overregulated, state-owned companies inefficient, and governments responsible for the simultaneous high inflation and low growth experienced during the 1970s.

But valid insights about the efficiency of markets evolved into something of a religion, in which state intervention was opposed not based on empirical observation but as a matter of principle. Deregulation produced lower airline ticket prices and shipping costs for trucks, but also laid the ground for the great financial crisis of 2008 when it was applied to the financial sector. Privatization was pushed even in cases of natural monopolies like municipal water or telecom systems, leading to travesties like the privatization of Mexico's TelMex, where a public monopoly was transformed into a private one.

e ad economisti come Friedrich Hayek, Milton Friedman, George Stigler e Gary Becker. Questi denigrarono nettamente il ruolo dello Stato nell'economia, enfatizzando i liberi mercati come stimoli alla crescita ed efficienti allocatori di risorse. Molte delle analisi e delle politiche abbracciate da questa scuola di pensiero erano in effetti utili, ma al contempo in ritardo: le economie erano sovra-regolamentate, le aziende statali inefficienti, e i governi responsabili simultaneamente dell'alta inflazione e della bassa crescita sperimentate durante gli anni '70.

Ma le pur valide intuizioni sull'efficienza dei mercati si sono evolute in qualcosa di simile ad una religione, in cui l'intervento dello Stato è stato criticato non tanto sulla base di osservazioni empiriche, ma quanto come una questione di principio. La deregolamentazione ha condotto a prezzi dei biglietti aerei e costi di trasporto più bassi per le merci, ma ha anche gettato le basi per la grande crisi finanziaria del 2008, quando applicata al settore finanziario. La privatizzazione fu forzata anche in casi di monopoli di risorse pubbliche, come l'acqua municipalizzata o di sistemi di telecomunicazione, portando a frodi quale, ad esempio, la privatizzazione di TelMex in Messico, dove un monopolio pubblico fu trasformato in monopolio privato.

Perhaps most important, the fundamental insight of trade theory, that free trade leads to higher wealth for all parties concerned, neglected the further insight that this was true only in the aggregate, and that many individuals would be hurt by trade liberalization. The period from the 1980s onward saw the negotiation of both global and regional free trade agreements that shifted jobs and investment away from rich democracies to developing countries, increasing within-country inequalities. In the meantime, many countries starved their public sectors of resources and attention, leading to deficiencies in a host of public services from education to health to security.

The result was the world that emerged by the 2010s in which aggregate incomes were higher than ever but inequality within countries had also grown enormously. Many countries around the world saw the emergence of a small class of oligarchs, multibillionaires who could convert their economic resources into political power through lobbyists and purchases of media properties.

In maniera forse ancora più rilevante, l'intuizione fondamentale della teoria del commercio, ossia che il libero scambio portasse ad una maggiore ricchezza per tutte le parti coinvolte, trascurò l'intuizione più profonda che ciò potesse applicarsi soltanto nell'insieme aggregato, mentre, nella pratica, molti individui sarebbero poi stati danneggiati dalla liberalizzazione del commercio. Il periodo dagli anni '80 in poi vide la negoziazione di accordi di libero scambio, sia globali che regionali, che spostarono posti di lavoro e investimenti dalle ricche democrazie ai paesi in via di sviluppo, aumentando le disuguaglianze interne. Nel frattempo, molti paesi distrassero la loro attenzione, nonché la messa a disposizione di risorse, dai loro settori pubblici, ciò comportando importanti carenze in una serie di servizi pubblici quali istruzione, salute e sicurezza.

Risultato di tale approccio, è stato che nel mondo, intorno all'anno 2010, i redditi aggregati erano sì più alti che mai, ma anche la disuguaglianza all'interno dei paesi era cresciuta enormemente. Molti paesi in tutto il mondo hanno visto emergere una piccola classe di oligarchi, multimiliardari, che potevano convertire le proprie risorse economiche in potere politico attraverso lobbisti, e con la possibilità di acquistare a proprietà dei media dell'informazione.

Globalization enabled them to move their money to safe jurisdictions easily, starving states of tax revenue and making regulation very difficult. Globalization also entailed liberalization of rules concerning migration. Foreign-born populations began to increase in many Western countries, abetted by crises like the Syrian civil war that sent more than a million refugees into Europe. All of this paved the way for the populist reaction that became clearly evident in 2016 with Britain's Brexit vote and the election of Donald Trump in the United States.

The second discontent with liberalism as it evolved over the decades was rooted in its very premises. Liberalism deliberately lowered the horizon of politics: A liberal state will not tell you how to live your life, or what a good life entails; how you pursue happiness is up to you. This produces a vacuum at the core of liberal societies, one that often gets filled by consumerism or pop culture or other random activities that do not necessarily lead to human flourishing.

La globalizzazione ha permesso anche a costoro di trasferire facilmente i loro patrimoni in denaro in giurisdizioni sicure, privando gli Stati di importanti entrate fiscali e rendendo la regolamentazione molto difficile. La globalizzazione ha comportato anche la liberalizzazione delle regole in materia di migrazione. È aumentata quella porzione di popolazione di molti paesi occidentali composta da persone nate all'estero, dinamica, questa, favorita da crisi globali come la guerra civile siriana che ha condotto più di un milione di rifugiati in Europa. Tutto ciò ha aperto la strada alla reazione populista, i cui esempi più fulgidi sono stati il voto britannico sulla Brexit nel 2016, e l'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti.

La seconda criticità del liberalismo, così come si è evoluto nel corso dei decenni, trae origine dalle sue stesse premesse. Il liberalismo ha deliberatamente livellato l'orizzonte della politica: uno stato liberale non ti dirà come vivere la tua vita, o cosa comporta il vivere una vita giusta; come perseguire la felicità dipende da te. Questo approccio comporta un vuoto nel cuore delle società liberali, un vuoto spesso viene riempito dal consumismo, dalla cultura pop o da altre attività più disparate che non portano necessariamente alla prosperità umana.

This has been the critique of a group of (mostly) Catholic intellectuals including Patrick Deneen, Sohrab Ahmari, Adrian Vermeule, and others, who feel that liberalism offers “thin gruel” for anyone with deeper moral commitments.

This leads us to a deeper stratum of discontent. Liberal theory, both in its economic and political guises, is built around individuals and their rights, and the political system protects their ability to make these choices autonomously. Indeed, in neoclassical economic theory, social cooperation arises only as a result of rational individuals deciding that it is in their self-interest to work with other individuals. Among conservative intellectuals, Patrick Deneen has gone the furthest by arguing that this whole approach is deeply flawed precisely because it is based on this individualistic premise, and sanctifies individual autonomy above all other goods. Thus for him, the entire American project based as it was on Lockean individualistic principles was misfounded.

Questa è stata la critica di un gruppo di intellettuali (per lo più) cattolici tra cui Patrick Deneen, Sohrab Ahmari, Adrian Vermeule e altri, che ritengono che il liberalismo porti a risultati di compromesso inadeguati per chiunque abbia aspirazioni morali più profonde.

E questo ci porta ad un livello più profondo di malcontento. La teoria liberale, sia nelle sue forme economiche che in quelle politiche, è costruita intorno agli individui e ai loro diritti, e il sistema politico protegge la loro capacità di fare scelte in modo autonomo. Infatti, nella teoria economica neoclassica, la cooperazione sociale nasce solo come risultato di individui razionali che decidono che è nel loro interesse lavorare con altri individui. Tra gli intellettuali conservatori, Patrick Deneen è andato oltre sostenendo che l'intero approccio è profondamente imperfetto proprio perché si basa su questa premessa individualistica e santifica l'autonomia individuale al di sopra di ogni altro bene; così, per lui, l'intero progetto americano basato com'era sui principi individualistici Lockiani era infondato.

Human beings for him are not primarily autonomous individuals, but deeply social beings who are defined by their obligations and ties to a range of social structures, from families to kin groups to nations.

This social understanding of human nature was a truism taken for granted by most thinkers prior to the Western Enlightenment. It is also one that is one supported by a great deal of recent research in the life sciences that shows that human beings are hard-wired to be social creatures: Many of our most salient faculties are ones that lead us to cooperate with one another in groups of various sizes and types. This cooperation does not arise necessarily from rational calculation; it is supported by emotional faculties like pride, guilt, shame, and anger that reinforce social bonds. The success of human beings over the millennia that has allowed our species to completely dominate its natural habitat has to do with this aptitude for following norms that induce social cooperation.

Gli esseri umani per Deneen non sono principalmente individui autonomi, ma esseri profondamente sociali i cui contorni sono delineati dai loro obblighi e legami con una vasta gamma di strutture sociali, dalle famiglie a gruppi tra loro affini, fino ad arrivare alle stesse nazioni.

La comprensione della natura umana alla luce della sua componente necessariamente sociale, ha rappresentato una verità lapalissiana data per scontata dalla maggior parte dei pensatori prima dell'Illuminismo Occidentale. Verità supportata anche da una grande quantità di recenti ricerche nelle scienze sociali che mostrano come gli esseri umani siano programmati per essere creature sociali: molte delle nostre facoltà più salienti sono quelle che ci portano a cooperare gli uni con gli altri in gruppi di varie dimensioni e tipologie. Questa cooperazione non nasce necessariamente da un calcolo razionale, ma è anche supportata da facoltà emotive come l'orgoglio, il senso di colpa, la vergogna e la rabbia che rafforzano i legami sociali. Il successo della specie umana nel corso dei millenni, che ci ha permesso di dominare completamente il nostro habitat naturale, trova la sua motivazione proprio con questa umana attitudine a seguire norme che inducono la cooperazione sociale.

By contrast, the kind of individualism celebrated in liberal economic and political theory is a contingent development that emerged in Western societies over the centuries. Its history is long and complicated, but it originated in the inheritance rules set down by the Catholic Church in early medieval times which undermined the extended kinship networks that had characterized Germanic tribal societies. Individualism was further validated by its functionality in promoting market capitalism: Markets worked more efficiently if individuals were not constrained by obligations to kin and other social networks. But this kind of individualism has always been at odds with the social proclivities of human beings. It also does not come naturally to people in certain other non-Western societies like India or the Arab world, where kin, caste, or ethnic ties are still facts of life.

Per converso, il tipo di individualismo celebrato nella teoria economica e politica liberale costituisce uno sviluppo contingente emerso nelle società occidentali nel corso dei secoli. La sua storia è lunga e complicata, ma ha avuto origine nelle regole ereditate dalla Chiesa cattolica nel primo medioevo, regole che rifiutavano i concetti di ‘reti di parentela estese’ caratterizzanti le società tribali germaniche. Il concetto di individualismo ha acquisito ancor maggiore ‘autorità’ alla luce della sua estrema funzionalità nella promozione del capitalismo di mercato: i mercati funzionavano più efficacemente laddove gli individui non fossero vincolati da obblighi né verso la propria famiglia, né nei confronti di altre reti sociali. Ma questo tipo di individualismo è sempre stato in contrasto con le inclinazioni sociali degli esseri umani. Inoltre, non costituisce l’approccio naturale e ‘spontaneo’ di alcune classi di individui appartenenti a società non occidentali come l’India o il mondo arabo, dove i legami di parentela, di casta o di etnia, assumono ancora un importante rilievo nella vita della società.

The implication of these observations for contemporary liberal societies is straightforward. Members of such societies want opportunities to bond with one another in a host of ways: as citizens of a nation, members of an ethnic or racial group, residents of a region, or adherents to a particular set of religious beliefs. Membership in such groups gives their lives meaning and texture in a way that mere citizenship in a liberal democracy does not.

Many of the critics of liberalism on the right feel that it has undervalued the nation and traditional national identity: Thus Viktor Orbán has asserted that Hungarian national identity is based on Hungarian ethnicity and on maintenance of traditional Hungarian values and cultural practices. New nationalists like Yoram Hazony celebrate nationhood and national culture as the rallying cry for community, and they bemoan liberalism's dissolving effect on religious commitment, yearning for a thicker sense of community and shared values, underpinned by virtues in service of that community.

Quanto appena osservato comporta una chiara implicazione per le società liberali contemporanee, i cui componenti desiderano, infatti, opportunità per formare legami tra di loro in diverse modalità: come cittadini di una nazione, come membri di un gruppo etnico o razziale, come residenti di una regione, oppure ancora come adepti ad uno specifico insieme di credenze religiose. Il concetto di appartenenza ad un gruppo attribuisce alle loro vite quel significato e quella consistenza che il mero 'essere cittadini' in una democrazia liberale non attribuirebbe.

Molti critici di destra del liberalismo ritengono che questa ideologia abbia sottovalutato il ruolo della nazione e dell'identità nazionale tradizionale; così, ad esempio, Viktor Orbán ha affermato che l'identità nazionale ungherese si basa sull'etnia ungherese e sul mantenimento dei valori e delle pratiche culturali tradizionali ungheresi. I moderni nazionalisti, come Yoram Hazony, celebrano la nazionalità e la cultura nazionale come un grido di battaglia per la comunità, lamentando l'effetto dissolvente del liberalismo sull'impegno religioso e bramando un più forte senso di comunità e valori condivisi, sostenuti dalla virtù derivante dal servizio alla comunità stessa.

There are parallel discontents on the left. Juridical equality before the law does not mean that people will be treated equally in practice. Racism, sexism, and anti-gay bias all persist in liberal societies, and those injustices have become identities around which people could mobilize. The Western world has seen the emergence of a series of social movements since the 1960s, beginning with the civil rights movement in the United States, and movements promoting the rights of women, indigenous peoples, the disabled, the LGBT community, and the like. The more progress that has been made toward eradicating social injustices, the more intolerable the remaining injustices seem, and thus the moral imperative to mobilizing to correct them. The complaint of the left is different in substance but similar in structure to that of the right: Liberal society does not do enough to root out deep-seated racism, sexism, and other forms of discrimination, so politics must go beyond liberalism. And, as on the right, progressives want the deeper bonding and personal satisfaction of associating—in this case, with people who have suffered from similar indignities.

Parallelemente, c'è scontento a sinistra. L'uguaglianza giuridica davanti alla legge non comporta necessariamente che le persone siano trattate allo stesso modo nella pratica. Razzismo, sessismo e pregiudizi anti-gay continuano a serpeggiare nelle società liberali, e queste ingiustizie sono diventate vere e proprie questioni attorno alle quali le persone si mobilitano. Il mondo occidentale ha visto emergere una serie di movimenti sociali dagli anni '60, a partire dal movimento per i diritti civili negli Stati Uniti e dai movimenti che promuovono i diritti delle donne, delle popolazioni indigene, dei disabili, della comunità LGBT e simili. Più progressi sono stati fatti verso l'eliminazione delle ingiustizie sociali, più insopportabili sembrano le ingiustizie rimanenti, e da qui nasce l'imperativo morale di mobilitarsi per correggerle. La critica della sinistra è diversa nella sostanza ma simile nella struttura a quella della destra: la società liberale non fa abbastanza per sradicare il razzismo radicato, il sessismo e altre forme di discriminazione, quindi la politica deve andare oltre il liberalismo. E, analogamente alla destra, anche i progressisti anelano un legame più profondo e una soddisfazione personale nell'associarsi - in questo caso, nell'associarsi solidalmente con gli individui che hanno sofferto le loro medesime forme di umiliazione.

This instinct for bonding and the thinness of shared moral life in liberal societies has shifted global politics on both the right and the left toward a politics of identity and away from the liberal world order of the late 20th century. Liberal values like tolerance and individual freedom are prized most intensely when they are denied: People who live in brutal dictatorships want the simple freedom to speak, associate, and worship as they choose. But over time life in a liberal society comes to be taken for granted and its sense of shared community seems thin. Thus in the United States, arguments between right and left increasingly revolve around identity, and particularly racial identity issues, rather than around economic ideology and questions about the appropriate role of the state in the economy.

There is another significant issue that liberalism fails to grapple adequately with, which concerns the boundaries of citizenship and rights. The premises of liberal doctrine tend toward universalism: Liberals worry about human rights, and not just the rights of Englishmen, or white Americans, or some other restricted class of people.

L'istinto di vincolarsi e la pochezza della vita morale condivisa nelle società liberali, ha spostato la politica globale sia di destra che di sinistra verso una politica identitaria e distante dall'ordine mondiale liberale della fine del XX secolo. I valori liberali come la tolleranza e la libertà individuale sono apprezzati più intensamente quando sono negati: le persone che vivono in Stati controllati da brutali dittature vorrebbero la semplice libertà di parlare, associarsi e pregare come preferiscono. Ma, parallelamente e con il passare del tempo, il bene-vita in una società liberale finisce con l'essere dato per scontato, e il senso di comunità si affievolisce. Così, negli Stati Uniti, le discussioni tra destra e sinistra ruotano sempre più attorno all'identità, e in particolare alle questioni di identità razziale, piuttosto che intorno all'ideologia economica e alle domande sul ruolo appropriato dello stato nell'economia.

C'è un'altra questione significativa che il liberalismo non riesce ad affrontare adeguatamente, e cioè quella riguardante i confini del diritto di cittadinanza e dei diritti da esso nascenti. Le premesse della dottrina liberale tendono all'universalismo: i liberali si preoccupano dei diritti umani, e non solo dei diritti degli inglesi, o degli americani bianchi, o di qualche altra classe ristretta di persone.

But rights are protected and enforced by states which have limited territorial jurisdiction, and the question of who qualifies as a citizen with voting rights becomes a highly contested one. Some advocates of migrant rights assert a universal human right to migrate, but this is a political nonstarter in virtually every contemporary liberal democracy. At the present moment, the issue of the boundaries of political communities is settled by some combination of historical precedent and political contestation, rather than being based on any clear liberal principle.

Conclusion

Vladimir Putin told the Financial Times that liberalism has become an “obsolete” doctrine. While it may be under attack from many quarters today, it is in fact more necessary than ever. It is more necessary because it is fundamentally a means of governing over diversity, and the world is more diverse than it ever has been. Democracy disconnected from liberalism will not protect diversity, because majorities will use their power to repress minorities. Liberalism was born in the mid-17th century as a means of resolving religious conflicts, and it was reborn again after 1945 to solve conflicts between nationalisms.

Ma i diritti sono protetti e fatti rispettare dagli Stati che hanno giurisdizione territoriale limitata, e la questione di chi si qualifichi come cittadino con diritto di voto diventa altamente contestata. Alcuni sostenitori dei diritti dei migranti affermano il diritto umano universale alla migrazione, ma ciò rappresenta un corto circuito politico praticamente in ogni democrazia liberale contemporanea. Al momento, la questione dei confini delle comunità politiche si placa con una combinazione di precedenti storici e di contestazione politica, piuttosto che essere basata su di un chiaro principio liberale.

Conclusioni

Vladimir Putin ha dichiarato al Financial Times che “il liberalismo è diventato una dottrina obsoleta”. Ma, sebbene sia sotto attacco da più parti, in realtà oggi rappresenta una dottrina più necessaria che mai. Più necessaria perché è fondamentale un mezzo per governare la diversità, e il mondo di oggi è più diversificato di quanto non sia mai stato. La democrazia scollegata dal liberalismo non protegge la diversità, perché le maggioranze useranno il loro potere per reprimere le minoranze. Il liberalismo è nato a metà del XVII secolo come mezzo per risolvere i conflitti religiosi ed è tornato alla luce dopo il 1945 per risolvere i conflitti tra nazionalismi.

Any illiberal effort to build a social order around thick ties defined by race, ethnicity, or religion will exclude important members of the community, and down the road will lead to conflict. Russia itself retains liberal characteristics: Russian citizenship and nationality is not defined by either Russian ethnicity or the Orthodox religion; the Russian Federation's millions of Muslim inhabitants enjoy equal juridical rights. In situations of de facto diversity, attempts to impose a single way of life on an entire population is a formula for dictatorship.

The only other way to organize a diverse society is through formal power-sharing arrangements among different identity groups that give only a nod toward shared nationality. This is the way that Lebanon, Iraq, Bosnia, and other countries in the Middle East and the Balkans are governed. This type of consociationalism leads to very poor governance and long-term instability, and works poorly in societies where identity groups are not geographically based. This is not a path down which any contemporary liberal democracy should want to tread.

Qualsiasi sforzo illiberale di costruire un ordine sociale basato su forti legami sociali definiti da nazione, razza, etnia o religione finirà con l'escludere parti importanti della comunità e porterà al conflitto. La Russia stessa conserva caratteristiche liberali: la cittadinanza e la nazionalità russa non sono definite né dall'etnia russa né dalla religione ortodossa; i milioni di abitanti musulmani della Federazione Russa godono di pari diritti giuridici. In situazioni di diversità di fatto, i tentativi di imporre un unico stile di vita a un'intera popolazione finiscono con il costituire una formula dittatoriale.

L'unico altro modo per organizzare una società diversificata è attraverso accordi formali di condivisione del potere tra i diversi gruppi di identità, ma al contempo riconoscendo anche un valore alla nazionalità condivisa. Questo è il modo in cui sono governati Libano, Iraq, Bosnia e altri paesi del Medio Oriente e dei Balcani. Ma questo tipo di nazionalismo consortile porta ad una scarsa governabilità, causa di instabilità a lungo termine, e per di più non funziona adeguatamente in quelle società in cui i gruppi di identità non siano geograficamente localizzati. E questo non è un percorso lungo il quale qualsiasi democrazia liberale contemporanea vorrebbe avventurarsi.

That being said, the kinds of economic and social policies that liberal societies should pursue is today a wide-open question. The evolution of liberalism into neoliberalism after the 1980s greatly reduced the policy space available to centrist political leaders, and permitted the growth of huge inequalities that have been fueling populisms of the right and the left. Classical liberalism is perfectly compatible with a strong state that seeks social protections for populations left behind by globalization, even as it protects basic property rights and a market economy. Liberalism is necessarily connected to democracy, and liberal economic policies need to be tempered by considerations of democratic equality and the need for political stability.

I suspect that most religious conservatives critical of liberalism today in the United States and other developed countries do not fool themselves into thinking that they can turn the clock back to a period when their social views were mainstream. Their complaint is a different one:

Detto questo, la questione sul tipo di politiche economiche e sociali che le società liberali dovrebbero perseguire è oggi ancora ampiamente aperta. L'evoluzione del liberalismo in neoliberalismo dopo gli anni '80 ha ridotto notevolmente lo spazio politico disponibile per i leader politici centristi, e ha consentito la crescita di enormi disuguaglianze che hanno alimentato i populismi di destra e di sinistra. Il liberalismo classico è perfettamente compatibile con uno Stato forte che vuole protezione sociale per quella parte di popolazione lasciata indietro dalla globalizzazione, ma che allo stesso tempo garantisca la protezione dei diritti di proprietà fondamentali e la libera economia di mercato. Il liberalismo è necessariamente connesso alla democrazia, e le politiche economiche liberali devono essere mitigate da considerazioni di uguaglianza democratica e dalla necessità di stabilità politica.

Ritengo che la maggior parte dei conservatori religiosi che criticano il liberalismo oggi negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati, non si illudano di poter riportare l'orologio indietro ad un periodo storico in cui le opinioni del loro gruppo sociale rappresentavano la corrente principale di pensiero. La loro critica si fonda su basi diverse:

that contemporary liberals are ready to tolerate any set of views, from radical Islam to Satanism, other than those of religious conservatives, and that they find their own freedom constrained.

This complaint is a serious one: Many progressives on the left have shown themselves willing to abandon liberal values in pursuit of social justice objectives. There has been a sustained intellectual attack on liberal principles over the past three decades coming out of academic pursuits like gender studies, critical race theory, postcolonial studies, and queer theory, that deny the universalistic premises underlying modern liberalism. The challenge is not simply one of intolerance of other views or “cancel culture” in the academy or the arts. Rather, the challenge is to basic principles that all human beings were born equal in a fundamental sense, or that a liberal society should strive to be color-blind. These different theories tend to argue that the lived experiences of specific and ever-narrower identity groups are incommensurate, and that what divides them is more powerful than what unites them as citizens.

ossia, che i liberali contemporanei sono disposti a tollerare qualsiasi insieme di punti di vista, dall'Islam radicale al satanismo, diversi da quelli tradizionali dei conservatori religiosi, e ciò facendo sentono minacciate tutte le loro certezze.

Questa critica è seria: molti progressisti di sinistra si sono mostrati disponibili ad abbandonare i valori liberali per perseguire obiettivi di giustizia sociale. Negli ultimi tre decenni c'è stato un continuo attacco intellettuale ai principi liberali derivante da attività accademiche come studi di genere, teoria critica della razza, studi post-coloniali, ed altre strane teorie che negano le premesse universalistiche alla base del liberalismo moderno. La sfida non è semplicemente quella dell'intolleranza verso altri punti di vista o del “rinnegare la cultura” nell'accademia o nelle arti. Piuttosto, la sfida è rivolta ai principi di base secondo cui tutti gli esseri umani sono fondamentalmente nati uguali, se quindi una società liberale debba sforzarsi di essere ‘daltonica’. Queste diverse teorie tendono a sostenere che le esperienze vissute da gruppi di identità specifici, e sempre più ristretti, siano di valore incommensurabile, e che ciò che li divide è più potente di ciò che li unisce come cittadini.

For some in the tradition of Michel Foucault, foundational approaches to cognition coming out of liberal modernity like the scientific method or evidence-based research are simply constructs meant to bolster the hidden power of racial and economic elites.

The issue here is thus not whether progressive illiberalism exists, but rather how great a long-term danger it represents. In countries from India and Hungary to the United States, nationalist conservatives have actually taken power and have sought to use the power of the state to dismantle liberal institutions and impose their own views on society as a whole. That danger is a clear and present one.

Progressive anti-liberals, by contrast, have not succeeded in seizing the commanding heights of political power in any developed country. Religious conservatives are still free to worship in any way they see fit, and indeed are organized in the United States as a powerful political bloc that can sway elections. Progressives exercise power in different and more nuanced ways, primarily through their dominance of cultural institutions like the mainstream media, the arts, and large parts of academia.

Per alcuni, nella tradizione di Michel Foucault, gli approcci fondamentali al cognitivismo che derivano dalla modernità liberale, come il metodo scientifico o la ricerca basata sull'evidenza, sono semplicemente costrutti intesi a rafforzare il potere nascosto delle élite razziali ed economiche.

Il problema qui non è quindi se esista o meno l'illiberalismo progressista, ma quanto questo possa risultare pericoloso a lungo termine. In paesi come India, Ungheria, o Stati Uniti, i conservatori nazionalisti hanno effettivamente preso il potere e stanno cercando di usarlo per smantellare le istituzioni liberali e imporre le proprie opinioni sulla società nel suo insieme. Il pericolo non è a lungo termine, ma è chiaro e presente.

I progressisti anti-liberali, al contrario, non sono riusciti a conquistare le vette di comando del potere politico in nessun paese sviluppato. I conservatori religiosi sono ancora liberi di pregare in qualsiasi modo ritengano opportuno, e in effetti sono organizzati negli Stati Uniti come un potente blocco politico che può influenzare le elezioni. I progressisti esercitano il potere in modi diversi e più sfumati, principalmente attraverso il loro predominio sulle istituzioni culturali come i media tradizionali, le arti e gran parte del mondo accademico.

The power of the state has been enlisted behind their agenda on such matters as striking down via the courts conservative restrictions on abortion and gay marriage and in the shaping of public school curricula. An open question for the future is whether cultural dominance today will ultimately lead to political dominance in the future, and thus a more thoroughgoing rollback of liberal rights by progressives.

Liberalism's present-day crisis is not new; since its invention in the 17th century, liberalism has been repeatedly challenged by thick communitarians on the right and progressive egalitarians on the left. Liberalism properly understood is perfectly compatible with communitarian impulses and has been the basis for the flourishing of deep and diverse forms of civil society. It is also compatible with the social justice aims of progressives: One of its greatest achievements was the creation of modern redistributive welfare states in the late 20th century. Liberalism's problem is that it works slowly through deliberation and compromise, and never achieves its communal or social justice goals as completely as their advocates would like.

Il potere dello Stato viene utilizzato per realizzare la loro agenda su questioni come abbattere, per mezzo del potere giudiziario, le restrizioni conservatrici sull'aborto e il matrimonio gay, e nella definizione dei programmi di studio delle scuole pubbliche. Una questione aperta per il futuro è se il dominio culturale di oggi alla fine porterà al dominio politico in futuro, e quindi ad un più completo annullamento dei diritti liberali da parte dei progressisti.

L'attuale crisi del liberalismo non è nuova; a partire dalla sua originaria teorizzazione nel 17° secolo, il liberalismo è stato ripetutamente sfidato da comunitaristi di spessore a destra e progressisti egualitari a sinistra. Il liberalismo propriamente inteso è perfettamente compatibile con gli impulsi comunitaristi ed è stato la base per il fiorire di forme profonde e diversificate di società civile. È anche compatibile con gli obiettivi di giustizia sociale dei progressisti: uno dei suoi maggiori risultati è stata infatti la creazione di moderni stati assistenziali redistributivi alla fine del XX secolo. Il problema del liberalismo è che funziona lentamente attraverso la deliberazione e il compromesso, e non raggiunge mai completamente i suoi obiettivi di giustizia sociale o sociale come vorrebbero i suoi sostenitori.

But it is hard to see how the discarding of liberal values is going to lead to anything in the long term other than increasing social conflict and ultimately a return to violence as a means of resolving differences.

American Purpose, 5/10/20

Francis Fukuyama, chairman of the editorial board of American Purpose, directs the Center on Democracy, Development and the Rule of Law at Stanford University.

Ma è difficile ipotizzare come l'abbandono dei valori liberali possa portare a qualcosa di diverso, a lungo termine, dall'aumento del conflitto sociale e, in ultima analisi, dal ritorno alla violenza come mezzo per risolvere le differenze.

American Purpose, 5/10/20

Francis Fukuyama, direttore del comitato editoriale di American Purpose, dirige il Centro per la Democrazia, lo Sviluppo e lo Stato di Diritto della Stanford University

Traduzione a cura di Pietro Gardi e Gian Marco Bovenzi



ONLUS |

**FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI**
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA